

Sono giunto in possesso di alcuni volumi della Biblioteca del Popolo, una collana che ebbe grande importanza per la divulgazione del sapere a partire dalla fine del XIX secolo. La storica casa editrice milanese pubblicò numerosissimi volumetti di 64 pagine nei quali si esponevano i rudimenti di tutte le scienze umane e scientifiche “in forma popolare, succinta, chiara, alla portata di ogni intelligenza”.

La mia attenzione è stata subito attirata da due volumi riguardanti la lingua latina: Grammatichetta (sic!) Latina (volume 139) e Sintassi latina (volume 281), pubblicati nel 1935.

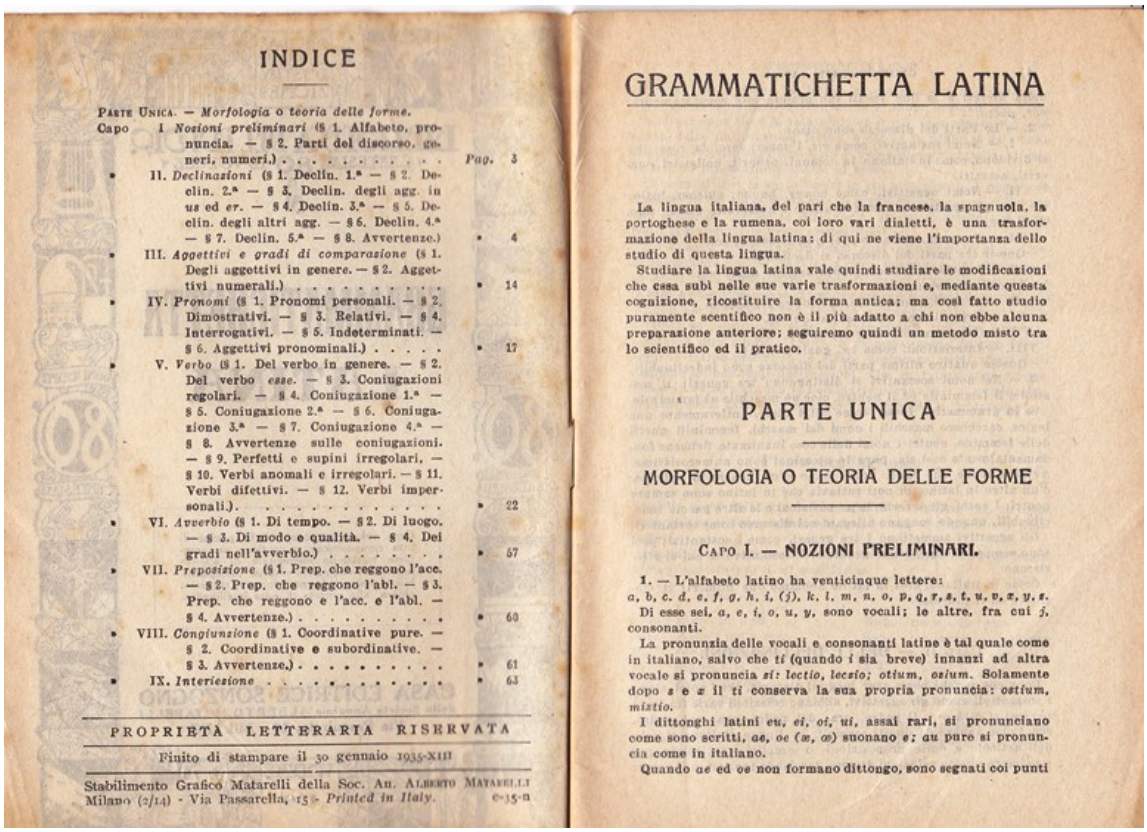
Comincio a sfogliare il primo volume:

nella premessa osservo la seguente dichiarazione di metodo: “seguiremo un metodo misto tra lo scientifico e il pratico”. Noto subito un vistoso refuso in prima pagina: “scentifico”, per fortuna un hapax, quindi proseguo a sfogliare alcuni capitoli per capire quale metodo è stato seguito dall’autore.

Metodo base: l’osservazione dei fenomeni linguistici in italiano per arrivare alla definizione tecnica; viene raccomandata la conoscenza delle “due analisi: logica e grammaticale”. L’autore non usa parole tecniche come “semantema, morfema…” e le due analisi non sono definite “prerequisiti”: il lessico è semplice, allineato alle indicazioni dell’editore.

Al termine della sezione dedicata alle declinazioni, al § 8 troviamo un’affermazione del tutto condivisibile: “*Sonvi nella declinazione parecchie irregolarità, che non si possono registrare nella breve mole di questa grammatichetta… ma tutte queste irregolarità sono registrate in qualunque dizionario, e non sono che una parte infinitesimale di fronte alla copia dei nomi ed aggettivi regolari*”. L’arcaico “*sonvi*” in posizione enfatica ci proietta in un tempo antico e ci accompagna ai piedi della predella su cui era assiso il professore d’altri tempi.

Phoca PDF



INDICE

PARTE UNICA. — *Morfologia o teoria delle forme.*
Capo I. *Nozioni preliminari* (§ 1. Alfabeto, pronuncia. — § 2. Parti del discorso, generi, numeri.) . . . . . Pag. 3
» II. *Declinazioni* (§ 1. Declin. 1.ª — § 2. Declin. 2.ª — § 3. Declin. degli agg. in *us* ed *er*. — § 4. Declin. 3.ª — § 5. Declin. degli altri agg. — § 6. Declin. 4.ª — § 7. Declin. 5.ª — § 8. Avvertenze.) » 4
» III. *Aggettivi e gradi di comparazione* (§ 1. Degli aggettivi in genere. — § 2. Aggettivi numerali.) . . . . . » 14
» IV. *Pronomi* (§ 1. Pronomi personali. — § 2. Dimostrativi. — § 3. Relativi. — § 4. Interrogativi. — § 5. Indeterminati. — § 6. Aggettivi pronominali.) . . . . . » 17
» V. *Verbo* (§ 1. Del verbo in genere. — § 2. Del verbo *esse*. — § 3. Coniugazioni regolari. — § 4. Coniugazione 1.ª — § 5. Coniugazione 2.ª — § 6. Coniugazione 3.ª — § 7. Coniugazione 4.ª — § 8. Avvertenze sulle coniugazioni. — § 9. Perfetti e supini irregolari. — § 10. Verbi anomali e irregolari. — § 11. Verbi difettivi. — § 12. Verbi impersonali.) . . . . . » 22
» VI. *Avverbio* (§ 1. Di tempo. — § 2. Di luogo. — § 3. Di modo e qualità. — § 4. Dei gradi nell'avverbio.) . . . . . » 57
» VII. *Preposizione* (§ 1. Prep. che reggono l'acc. — § 2. Prep. che reggono l'abl. — § 3. Prep. che reggono e l'acc. e l'abl. — § 4. Avvertenze.) . . . . . » 60
» VIII. *Congiunzione* (§ 1. Coordinative pure. — § 2. Coordinative e subordinative. — § 3. Avvertenze.) . . . . . » 61
» IX. *Interiezione* . . . . . » 63

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Finito di stampare il 30 gennaio 1935-XIII

Stabilimento Grafico Matarelli della Soc. An. Alberto Matarelli
Milano (2/14) - Via Passarella, 15 - *Printed in Italy*. c-15-n

GRAMMATICHETTA LATINA

La lingua italiana, del pari che la francese, la spagnuola, la portoghese e la rumena, coi loro vari dialetti, è una trasformazione della lingua latina: di qui ne viene l'importanza dello studio di questa lingua.

Studiare la lingua latina vale quindi studiare le modificazioni che essa subì nelle sue varie trasformazioni e, mediante questa cognizione, ricostituire la forma antica; ma così fatto studio puramente scentifico non è il più adatto a chi non ebbe alcuna preparazione anteriore; seguiremo quindi un metodo misto tra lo scientifico ed il pratico.

PARTE UNICA

MORFOLOGIA O TEORIA DELLE FORME

CAPO I. — NOZIONI PRELIMINARI.

1. — L'alfabeto latino ha venticinque lettere:
a, b, c, d, e, f, g, h, i, (j), k, l, m, n, o, p, q, r, s, t, u, v, x, y, z.
Di esse sei, *a, e, i, o, u, y*, sono vocali; le altre, fra cui *j*, consonanti.

La pronunzia delle vocali e consonanti latine è tal quale come in italiano, salvo che *ti* (quando *i* sia breve) innanzi ad altra vocale si pronuncia *zi*: *lectio, lecsio; otium, ozium*. Solamente dopo *s* e *x* il *ti* conserva la sua propria pronuncia: *ostium, mixtio*.

I dittonghi latini *eu, ei, oi, ui*, assai rari, si pronunciano come sono scritti, *ae, oe* (*æ, œ*) suonano *e*; *au* pure si pronuncia come in italiano.

Quando *ae* ed *oe* non formano dittongo, sono segnati coi punti

Il nostro autore, dimentico della propria affermazione di semplicità, fra le anomalie della prima declinazione riporta la forma di dativo e ablativo plurale "*ambabus*", che credo sia un'autentica rarità della lingua latina.

Apprezzabile la sobrietà nel trattare i pronomi *ipse* e *idem*, su cui a volte si accaniscono certi manuali: *ipse* è "esso, essa, essa cosa; *idem* è "il medesimo, la medesima, la medesima cosa".

Ai verbi in "*-io*" il nostro dedica solo questa citazione: "Nella terza coniugazione vi sono quindici verbi, i quali (coi loro composti) in molte delle forme ammettono un i breve dinanzi alla desinenza. Questo i però scompare dinanzi a un altro i od e breve". Non c'è una quinta coniugazione, ma un semplice fenomeno legato alla natura "volatile" dell'i breve. Questa apprezzabile pragmatica sinteticità non era stata usata nel trattare la terza declinazione.

Ampie citazioni di eccezioni vengono concesse ai "Perfetti e supini irregolari" (§ 9, pagg. 46-49) e interessanti osservazioni sono riservate al gerundivo, ma in tutto il volumetto è predominante lo spirito pratico, che mostra i suoi limiti nel proporre sempre la traduzione delle forme nominali e verbali, come se esistessero espressioni equivalenti in italiano e in latino.

Chissà se qualche acquirente di questa "grammatichetta" ha imparato il latino seguendo il metodo suggerito; speriamo di sì, però si avverte la distanza cronologica e metodologica rispetto ai moderni manuali: termini come radice, tema, vocale tematica, apofonia, desinenza personale e suffisso sono elementi fondamentali nello studio scientifico della lingua, latina, greca e italiana.

Phoca PDF

NEUTRI

SINGOLARE			PLURALE	
Nom.	cornu	il corno	Nom.	*corn-ua* - le corna
Gen.		del corno	Gen.	*corn-uum* - delle corna
Dat.		al corno	Dat.	*corn-ibus* - alle corna
Acc.		il corno	Acc.	*corn-ua* - le corna
Voc.		o corno	Voc.	*corn-ua* - o corna
Abl.		dal corno	Abl.	*corn-ibus* - dalle corna

Avvertenze. — Tutti i bisillabi in *cus*, quali *acus*, l'ago; *arcus*, l'arco; ecc., escono nel dativo ed ablativo plurale in *ubus* invece che in *ibus*.

Tra tutti i nomi in *us* sono femminili soltanto i nove seguenti: *acus*, l'ago; *anus*, la vecchia; *domus*, la casa; *ficus*, il fico; *manus*, la mano; *porticus*, il portico; *tribus*, la tribù; *Idus uum* (al plurale), gli Idi (la metà del mese presso i Romani); *Quinquatrus, uum* (al plurale; nome d'una festa romana).

Il nome *domus* segue in parte la quarta, in parte la seconda declinazione:

SINGOLARE

Nom. *domus*, gen. *domus*, dat. *domui*, acc. *domum*, abl. *domo*.

PLURALE

Nom. *domus*, gen. *domuum* e *domorum*, dat. *domibus*, acc. *domos*, abl. *domibus*.

§ 7 Quinta declinazione.

I nomi della quinta declinazione escono al nominativo in *es*, al genitivo in *ei*. Vi sono solo nomi maschili e femminili.

SINGOLARE		PLURALE	
Nom.	*di-es* - il giorno	Nom.	*di-es* - i giorni
Gen.	*di-ei* - del giorno	Gen.	*di-erum* - dei giorni
Dat.	*di-ei* - al giorno	Dat.	*di-ebus* - ai giorni
Acc.	*di-em* - il giorno	Acc.	*di-es* - i giorni
Voc.	*di-es* - o giorno	Voc.	*di-es* - o giorni
Abl.	*di-e* - dal giorno	Abl.	*di-ebus* - dai giorni

Oltre a *dies*, il solo nome *res*, la cosa, ha tutto il plurale; alcuni nomi, come *spes*, la speranza, *species*, l'apparenza, hanno

solo l'accusativo ed il vocativo plurale: tutti gli altri non si hanno che al singolare.

Tutti i nomi della quinta declinazione sono femminili, eccetto *meridies*, mezzogiorno, che è sempre maschile, e *dies* che è maschile al plurale, d'ambo i generi nel singolare.

Si declinino i seguenti nomi.

acies, la punta — *fides*, la fede — *series*, la serie
macies, la magrezza — *glacies*, il ghiaccio — *rabies*, la rabbia

§ 8 Avvertenze sulle declinazioni.

Sonvi nella declinazione parecchie irregolarità, che non si possono registrare nella breve mole di questa grammatichetta; come nomi aventi solo il plurale, come nomi ed aggettivi del tutto indeclinabili. Ma tutte queste irregolarità sono registrate in qualunque dizionario, e non sono che una parte infinitesimale di fronte alla copia dei nomi ed aggettivi regolari.

Ci preme però notare alcuni nomi aventi un significato al singolare ed un altro al plurale.

SINGOLARE	PLURALE
ædes, il tempio	*ædes*, i tempi ed anche le case
aqua, l'acqua	*aquæ*, le acque ed anche i bagni
auxilium, l'aiuto	*auxilia*, gli aiuti ed anche le truppe ausiliarie
carcer, la prigione	*carceres*, le prigioni ed anche le sbarre
copia, l'abbondanza	*copiæ*, le provvigioni e le milizie
finis, il fine, ecc.	*fines*, i confini, il territorio, ecc.

Vi sono pure nomi d'una declinazione al singolare, e di un'altra al plurale, come: *vas, vasis*, ecc., al plurale *vasa, vasorum*, ecc., e diconsi eterocliti.

I nomi che assumono anche un altro genere nel plurale diconsi eterogenei: *iocus*, lo scherzo, nel plurale *ioci* e *ioca*; *locus*, il luogo, nel plurale *loci* (i passi d'un libro) e *loca*, i luoghi, ecc.

Finalmente si riscontrano nomi eterocliti ed eterogenei insieme, come

conatus, us, maschile, e *conatum, i*, neutro, lo sforzo
prætextus, us, maschile, e *prætextum, i*, neutro, il pretesto, ecc.

Phoca PDF